

Carlo Annese

I DIAVOLI DI ZONDERWATER



Settembre 1942. A Durban, in Sudafrica, attracca il transatlantico francese *Ile de France*: a bordo, 4000 soldati italiani catturati in Africa Orientale e destinati ai campi di prigionia sudafricani, dove oltre 108 mila nostri militari sono stati detenuti durante la guerra. Ben 94 mila di loro, dal 1941 fino al 1947, rinchiusi in un luogo a 43 km da Pretoria dal nome poco invitante, Zonderwater, ovvero “senz’acqua” in lingua afrikaans. Eppure, proprio Zonderwater divenne una città-prigione tanto dimenticata dai libri di storia quanto esemplare: grazie all’intelligenza di alcuni ufficiali sudafricani e all’impegno di tanti italiani lì detenuti, arrivò a offrire monumenti, chiese, biblioteche con migliaia di volumi; due ospedali con 3000 posti letto e alcuni dei migliori medici presenti all’epoca nel Paese (tutti ufficiali italiani); 15 scuole dove 9000 soldati analfabeti hanno imparato a leggere e scrivere e in 2500 sono arrivati alla licenza elementare; un giornale (Tra i reticolati); laboratori artistici e artigianali; campi sportivi (da basket, tennis, scherma..); teatri che hanno ospitato un ricchissimo programma di rappresentazioni e concerti, autori/interpreti gli stessi prigionieri. Una sfilata del genio, della creatività, del “rimbocarsi le maniche” italiani e pure della cialtroneria (l’orologio vuoto con dentro una mosca che ronzava, per gabbare gli zulù) e delle peggiori tradizioni (persino una “mafia” interna, debellata dai Reali Carabinieri, a loro volta prigionieri). E un microcosmo che rifletteva tutte le contraddizioni di quei tragici anni: come, dopo l’8 settembre, la spaccatura tra chi restava fedele a Mussolini e chi no, ma si ritrovava prigioniero di alleati, non più di nemici. Ma proprio perché Zonderwater era un microcosmo italiano, la sua storia si racconta ricostruendone l’anima sportiva, legata a due religioni laiche d’Italia, il calcio e la boxe. Da quel transatlantico che attracca a Durban scende Giovanni Vaglietti, una promettente carriera nel Torino stroncata dalla guerra: Vaglietti sarà uno dei beniamini dell’articolato campionato di calcio di Zonderwater con la maglia dei Diavoli Neri (in un torneo – con tanto di calcio mercato! - in cui le rivali si chiamavano Diavoli Rossi, Tevere, Savoia, Duca d’Aosta...); ma calciatori erano anche Rosito Zeni, che era riuscito a procurarsi un pallone persino nei campi di prigionia in Egitto o Araldo Caprili, che giocherà pure nella Juventus. E tra gli eroi sportivi di Zonderwater ci sarà anche Giovanni Manca, pugile (monarchico) che batterà il connazionale (e fascista) Gino Verdinelli proprio l’8 settembre 1943. Nel romanzo di Zonderwater, lo sport si intreccia alla vita e alla storia.

Dopo la guerra il campo è stato smantellato (oggi in quella stessa area ci sono un carcere di massima sicurezza e una casa circondariale), ma in Sudafrica restano gli eredi degli italiani che, finita la prigionia, non sono tornati in Italia (come Vaglietti, divenuto radiologo, o Gregorio Fiasconaro, celebrato cantante e produttore di lirica e papà di Marcello, recordman azzurro degli 800 metri). O i figli di italiani che, prima di rientrare, hanno conquistato i cuori di ragazze del posto. Seminando un legame che ancora corre tra i due emisferi.

Carlo Annese